

STORIA UN DOCUMENTATO VOLUME PER LATERZA SU UNA PAGINA DRAMMATICA

La liberazione di Roma e le Fosse Ardeatine

«Alleati e Resistenza» di Ranzato

di VITO ANTONIO LEUZZI

Il diverso ruolo degli Alleati e della Resistenza nella complessa vicenda della liberazione della capitale italiana, primo passo decisivo per bloccare il disegno hitleriano di una Europa nazista, è al centro del volume di Gabriele Ranzato, *La liberazione di Roma. Alleati e Resistenza*, (Bari, Laterza 2019, pagg. 651, euro 35,00).

L'autore mette in luce in modo articolato e problematico le due guerre parallele con scarsi punti di contatto degli Alleati angloamericani e della resistenza romana, avvalendosi di una mole di documenti, tra cui materiali d'archivio delle varie strutture militari e poliziesche, atti processuali contro criminali fascisti e tedeschi, memorie di protagonisti e risultati della storiografia angloamericana sulla campagna d'Italia.

I liberatori interni protagonisti della lotta armata nella Capitale e nei dintorni, di sabotaggi di strade e ferrovie, dopo lo sbarco di Anzio del 22 gennaio 1944, vissero «con risentimento il mancato arrivo dell'esercito angloamericano alle porte della città». La situazione di stallo delle operazioni militari angloamericane incise, inoltre, sull'organizzazione della lotta resistenziale con risultati che apparvero talvolta «limitati e improvvisati». In questa visione critica, che cerca di superare l'enfasi delle ricostruzioni celebrative, si pone con forza l'accento sulla «mancanza di riconoscenza» nei confronti degli Alleati.

Nella ben documentata ricostruzione di Ranzato si analizzano a pieno le ragioni di questo debole sentimento di riconoscenza nei confronti di un esercito che combatteva una guerra in cui era in gioco il destino di tutti i popoli europei, pur considerando il sollievo e le manifestazioni di gioia della popolazione romana nei giorni successivi all'ingresso dei carri armati e dei soldati alleati.

In questa visione d'insieme si considerano anche, in una lucida analisi critica, le vicende relative alla strage delle Fosse Ardeatine in cui i nazisti misero in luce la loro impronta, nel numero delle vittime e nelle modalità dell'esecu-

zione, in risposta all'attentato di via Rasella in cui persero la vita 33 militari dell'esercito di Hitler. Il criterio scelto rigidamente di «10 per 1» (le 335 vittime italiane furono 5 in più) evidenziò non solo «la spietatezza estrema» e l'intento precipuo di incutere terrore, ma anche il fatto che gli italiani tutti

per i tedeschi «erano un popolo inferiore, debole e traditore, e pertanto sacrificabile in guerra e da sottomettere nella futura Europa nazista».

Il comando tedesco, infatti, occultò l'orrendo crimine, dopo un breve comunicato, facendo credere che erano stati colpiti «favoreggiatori» dell'azione dei partigiani. Nella cappa di silenzio si nascose che circa una decina di arrestati e mandati a morte erano uomini rastrellati mentre attraversavano via Rasella nei momenti successivi all'attentato. Inoltre, il numero di 75 ebrei tra le vittime delle Fosse Ardeatine si colloca nel quadro del più complessivo Olocausto e rappresenta «unico ed enorme esempio di strage antisemita in Roma in esso pienamente inscritta, spesso immerso nel generale compianto per le vittime della rappresaglia e non isolato e riconosciuto come tale».

La strage delle Fosse Ardeatine per le modalità ed il luogo in cui fu attuata rappresenta secondo Gabriele Ranzato non solo l'esempio più rilevante della ferocia nazista, ma fu condotta «come se l'Italia tutta, compresa Roma, che era pur sempre capitale della RSI, fosse un territorio nemico ed i suoi abitanti un popolo di nemici».

PUGLIESI TRUCIDATI ALLE FOSSE ARDEATINE - Nella spirale del terrore nazista caddero molti pugliesi emigrati nella Capitale nel corso degli anni Venti e Trenta e durante il secondo conflitto mondiale. Alle Fosse Ardeatine, il 24 marzo del 1944, ne furono trucidati 19. Nell'elenco sono state incluse anche alcune vittime non nate in Puglia, ma legate alla nostra regione da vincoli familiari.

Ayrolti Antonio, Ostuni 10/9/1906, maggiore R.E. - Albanese Teodato, Cerignola 7/6/1904, avvocato - Azzarita Manfredi, Venezia, 19/7/1912 (famiglia di Molfetta) capitano di Cavalleria in S.S.M - Baglivo Ugo, Alessano 24/11/1910, avvocato - Bucci Bruno, Roma 29/9/1920, disegnatore (figlio di Umberto) - Bucci Umberto, Lucera (Fg) il 18/6/1892, impiegato - Caputo Ferruccio, Melissano 16/10/1922, studente - Caracciolo Emanuele, Tripoli 23/8/1912, regista (famiglia di Gallipoli) - Carola Federigo, Lecce 11/10/1912, capitano Aviazione - Carola Mario, Gaeta 8/5/1917, capitano di fanteria (fratello di Federigo) - De Carolis Ugo, Galvano (Na) 18/3/1899, maggiore RR.CC. (famiglia di Taranto) - Di Micco Cosimo, Porto Said 1920 - militare (famiglia di Triggiano) - Gesmundo Gioacchino, Terlizzi (Ba) 20/11/1908, professore - La Vecchia Gaetano, Barletta 22/3/1902, ebanista - Lotti Giuseppe, Andria 6/3/1903, stuccatore - Pappagallo Pietro, Terlizzi 28/6/1888, sacerdote - Pisino Antonio, Maglie, il 25/5/1917, ufficiale di Marina - Saccottelli Vincenzo, Andria 5/6/1897, falegname - Stame Nicola, Foggia 8/1/1908, tenore lirico.



FOSSE ARDEATINE Oggi l'anniversario della strage

